



Paolo Gaidano Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Largizioni ai poveri vergognosi

lettere patenti del 1587 il Principe ne assunse la cura e reggimento, denominando l'istituto *Albergo delle Virtù*, che fu ad un tempo officina ed infermeria. Crescendo il numero dei ricoverati, si fondò uno speciale ospedale per gli infermi e i mendicanti, separato dall'Albergo di Virtù, che fu denominato *Ospizio di Carità*.

La guerra e la pestilenza del 1630 ne determinarono la ruina, ma risorse nel 1649 sul progetto del presidente Bellezia, con un largo contributo di Madama Reale e dei Principi e con propria amministrazione.

La fiducia nella Compagnia era ormai tanta, che Carlo Emanuele II nel 1653 le affidò l'Amministrazione del *Monte della fede*, specie di debito pubblico eretto con l'alienazione di un'annua rendita sulle dogane, per sopperire alle necessità della guerra; amministrazione che la Compagnia tenne fin sullo scorcio di quel secolo.

Ritenendosi insufficiente la *Casa del soccorso delle Vergini*, fondata nel 1595, alla tutela delle giovani pericolanti e al ravvedimento delle cadute, padre Giulio Vasco, di-

rettore spirituale della Compagnia di San Paolo, coadiuvato specialmente dall'abate Maurizio Provana di Frossasco, propose alla Compagnia di accogliere sotto la sua protezione una nuova istituzione, che fu inaugurata nel 1683 e intitolata l'*Opera del deposito*, prescrivendo « che le giovani ricoverate fossero ricevute per breve tempo, a modo di temporaneo deposito, finchè si maritassero, o si rendessero religiose, o prendessero alcun altro stato, in cui vivere con sicurezza della loro anima ».

Come si rileva dalla succitata narrazione, i tempi e i bisogni sociali, mentre suggerirono molte benefiche istituzioni, determinarono pure successivamente l'abbandono di alcune di esse, o perchè assunte direttamente dal Principe (Albergo di Virtù), o perchè divenute autonome (Ospizio di Carità), o anche perchè non rispondenti ai propositi essenziali della Compagnia (Monte della Fede).

La sua azione benefica rifulse specialmente nei momenti critici della città, ad esempio durante l'assedio di Torino del 1706. « I Signori di S. Paolo » narra il Bot-